

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatovechio

dirimpetto al cambio-valute P. Masciadri N. 934 rosso 1. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non francate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 26 Agosto

LA

POLITICA NAPOLEONICA

Nell'agitazione sollevata dal convegno di Salisburgo, due diverse tendenze predominano; alcuni non credono che ne sia uscito altro che un accordo generale difensivo tra le due potenze per il caso di minacce della Prussia e della Russia; altri cercano di accreditare la voce che l'accordo austro-francese sia assai più determinata, ed abbia per scopo di opporre alla Prussia, una confederazione della Germania meridionale sotto la direzione dell'Austria. I giornali prussiani devoti al sig. di Bismark sono quelli che insistono nel diffondere queste notizie, nel naturale intendimento di eccitare il patriottismo tedesco contro l'influenza francese, e di rendere per tal guisa più facile alla Prussia la unificazione germanica. In realtà però, se dobbiamo credere ad una corrispondenza d'un autorevole periodico, « le notizie che giungono privatamente da Salisburgo, non presentano le cose sotto l'aspetto così nero come vogliono farle specialmente i giornalisti prussiani. — Sintanto che la Prussia non vorrà la guerra, (continua il corrispondente) potete essere sicuri che nessuno glie la farà. L'Austria sa benissimo che la Francia non farebbe la guerra per un'idea, e la Francia sa d'altra parte che non può contare sull'Austria per un poderoso aiuto; dunque vi ha in tutto questo una buona ragione per non ingolfarsi troppo faticosamente in un affare che potrebbe diventare disastroso, ma tutto sta a vedere se la Prussia può fermarsi sullo stracciato in cui si è posta. Naturalmente se si ammette che la Prussia, oltre i trattati cogli Stati della Germania meridionale, oltre lo Zollverein, ha bisogno di procedere anche più oltre nel sentiero dell'unificazione; se si giunge sino al punto di trovare che anche le provincie tedesche dell'Austria sono necessarie per costituire la unità germanica, allora si capisce facilmente che un caso di guerra potrebbe, anzi dovrebbe sorgere. Da ciò pertanto voi vedete che se anche l'Austria e la Francia avessero intenzione di misurarsi contro la Prussia non hanno necessità d'affrettarsi. Si possono accampare sul terreno del trattato di Praga. Se la Prussia vuole veramente unificare la Germania, sarà essa costretta ad uscirne, perchè l'interpretazione, per quanto larga voglia farsi, non potrà mai giungere al punto di sopprimere quella separazione fra la Germania del Nord e quella del Sud che in quel trattato si è consacrata. »

Questa è, a nostro avviso, la situazione vera odierna, tanto lontana dalle esagerazioni della stampa prussiana, quanto dall'ottimismo un po' ingenuo di certi periodici inglesi, come il *Daily News*, il quale persiste a voler dimostrare che il convegno di Salisburgo non può essere interpretato altrimenti che come un atto di cortesia di Napoleone per iscacellare nell'animo di Francesco Giuseppe le tracce del malumore prodotto dalla morte di Massimiliano.

Dalle notizie che si hanno sulla insurrezione di Spagna, e più ancora dal silenzio del governo spagnolo, è facile vedere che la situazione è gravissima, tanto più che il governo può contare ben poco sulla fedeltà dell'esercito. Qualunque sia l'esito della insurrezione, noi temiamo tuttavia che il popolo spagnolo andrà incontro a nuovi disinganni; e lo fa temere la promessa di Prim di diminuire le imposte, mentre la condizione dell'erario spagnolo è tale che solo nuovi sacrifici possono ristorarlo e dare sviluppo alle economiche risorse del paese.

Intorno alle Deputazioni finanziarie nell'Impero d'Austria si annunzia, che il Presidente della Deputazione di qua della Leitha, Cardinale Rauscher, consegnò al Presidente della Deputazione ungherese le controproposte della Deputazione del Consiglio dell'Impero, e gli fece conoscere come dessa abbia deliberato all'unanimità di pubblicare nei giornali, tanto le proposte fatte da parte ungherese, quanto le controproposte, ove non venga elevata difficoltà da parte degli Ungheresi. Il barone Sennyey pregò il Cardinale Rauscher di lasciargli il tempo di pensarci, dovendo prima intendersi coi membri della Deputazione ungherese. Furono poi fatte le seguenti due proposte preliminari: 1. Che abbia luogo una Conferenza (o se si vuole un colloquio confidenziale) delle due Deputazioni, il cui oggetto sarebbe di trattare sui due elaborati; e 2. Che sieno da pubblicarsi quegli elaborati. Secondo il *Frühderer*, sarebbero state accettate queste due proposte per parte degli Ungheresi; per cui nei prossimi giorni avrebbe luogo la Conferenza comune e la pubblicazione dei due documenti, al che non manca che l'assenso degli Ungheresi.

La politica personale è sempre un problema di difficile soluzione; giacchè gli atti che la compongono non si trovano naturalmente disegnati in una serie i cui termini conosciuti offrano delle ragionevoli induzioni per altri. Tuttavia, allorchando si tratta di persona che ha un sistema, ed ha proceduto per un certo tempo logicamente in esso, qualche induzione assai prossima al vero si può fare. E ciò che noi abbiamo creduto sempre di Napoleone III, massimamente dacchè i suoi atti come imperatore dei Francesi si moltiplicarono tanto da lasciar scorgere che *Les idées napoléoniennes* del prigioniero di Ham rimanevano quelle del sovrano francese. Un buon osservatore poteva, fino ad un certo punto, spiegarsi anche le apparenti contraddizioni della sua politica: che anzi dalle contraddizioni stesse meglio appariva il sistema. Però da qualche tempo si comincia a smarrire le tracce di un tale sistema, forse perchè la mala riuscita ha fatto deviare quell'abile politico dalla via stessa ch'egli si aveva tracciata: quindi la sua politica diventa talora un indovinello.

I più abili, quando hanno messo una o due volte il piede in fallo, perdono la misura, si mostrano esitanti, si contraddicono realmente e sviati una volta non lasciano comprendere nemmeno agli altri il loro cammino. Sarebbe mai giunto tale momento critico per Napoleone III, come giunse già per Napoleone I?

Napoleone III, al pari di Napoleone I, aveva avuto la sapienza politica d'impadronirsi di alcune idee del tempo e di tradurle in atto: e fin lì egli aveva il plauso generale, riusciva ed era forte de' suoi atti. Ma poi, non tenendo calcolo della logica della storia, nè di altre idee contemporanee che chiedevano soddisfazione, egli traviava e falliva ne' suoi disegni.

Napoleone terzo si diede per il rappresentante della democrazia, la quale, ei disse, coronava sé stessa in lui. Se è un fatto però ch'egli fece per le moltitudini ben più che l'avara ed egoista borghesia, troppo si appoggiò al partito che riguardava lui e l'Impero come uno stato di transizione; ed ora ha accresciuto contro di sé stesso la forza del partito reativo da lui accarezzato. Bisognava piuttosto fare qualche altro passo sulla via della libertà e non arrestarsi peritoso, ch'è così avrebbe avuto per sé almeno il partito dell'avvenire.

Ma l'errore massimo della politica napoleonica fu il proposito d'invertire l'ordine logico nel Messico e nell'America, dimostrando colà non altro che la sua impotenza.

Il Messico, dacchè fu emancipato dal dominio spagnolo, non ebbe mai un Governo che durasse e che tale si potesse dire, stantechè la razza dominatrice conservava tutti i difetti di quella da cui traeva origine rispetto alla dominata. Gli antichi Messicani, per parte principalmente del Clero immorale, gaudente e non curante, erano tuttora gli schiavi degli Spagnuoli d'origine, ed almeno erano da essi d'ogni guisa pressurati e tenuti nella massima abiezione. Allorchando ci fu in quel disgraziato paese un presidente di sangue messicano, il quale da' suoi stessi avversarii venne giudicato per il meno peggio dei presidenti del Messico, una certa reazione aveva cominciato contro quello stato di cose, e l'appropriazione delle eccessive ricchezze del Clero, che lo avevano fatto tanto disforme dai principii del Cristianesimo, era stata per i Messicani, che formano tuttora i sette ottavi degli abitanti, un principio di emancipazione. Fu allora che Napoleone III, predo-

minato dall'infelice idea di creare Imperi ad immagine e similitudine del francese, mentre spingeva nell'America meridionale l'Impero del Brasile contro le Repubbliche vicine, volle portare uno straniero sul trono posticcio del Messico. L'errore stava nell'intervento in paesi dove vogliono ormai governare da sé, nell'imporre con armi straniere un principe straniero ad un popolo che non voleva averlo, e più di tutto nel fare del Messico un appunto contro l'esistenza della Repubblica degli Stati Uniti ed a favore della schiavitù, di questo delitto di lesa umanità, che doveva cessare.

La vittoria del Nord sopra i proprietari di schiavi era inevitabile, perchè giusta, perchè nella logica della storia, perchè equivaleva ad una emancipazione ed era una vittoria della libertà. Fu quindi massimo errore l'opporvisi, per poscia avere la mortificazione di essere stato coll'ingiustizia, col regresso e coi vinti, e doversi ritirare dal Messico al primo cenno del vincitore, lasciando in quel paese ogni cosa in isfacelo, e dovendo assistere impotente alla tragica fine del povero Massimiliano, che per vittima, più che di Juarez, dei clericali messicani, i quali volevano farsene di lui uno strumento contro la libertà. La caduta di Massimiliano fu per Napoleone III una sconfitta tanto più grande, ch'era stata preveduta da tutti, fuorchè da lui; una sconfitta, la quale reagì contro la sua potenza in Francia ed in Europa.

Ma questo si può considerare uno sbaglio ancora lieve rispetto alla politica napoleonica in Europa negli ultimi tempi. Napoleone III aveva adottato in Europa un grande principio, il quale bastava a disciogliere la vecchia lega contro la sua dinastia e contro la Francia e ad accrescere la sua potenza. Il principio era quello della nazionalità e del diritto dei popoli di appartenere a sé stessi e di darsi un Governo per un atto della loro volontà. Un tale principio era per lui una leva contro gli antichi poteri ostili, un modo di esercitare una dittatura morale in tutta l'Europa. Il popolo francese aveva accettato la sua dittatura in Francia, per tutto quello ch'egli aveva fatto a pro delle moltitudini, sollevandole alla partecipazione del diritto e ad un maggior grado di civiltà; e gli altri popoli d'Europa riconoscevano una supremazia morale nell'uomo, il quale mediante il principio della nazionalità ed il nuovo diritto europeo, apriva la via a tutte le emancipazioni, e gettava le basi del nuovo equilibrio degli Stati in una virtuale federazione di tutte le nazioni civili.

Ma il proclamare il principio, il combattere per esso, il volerlo applicare in Savoia ed in Italia non bastava: bisognava essergli costantemente fedele. Ora, il principio venne invece da Napoleone III offeso in Roma, e non soltanto di fatto, ma anche lasciando professare in Francia una teoria, che era la negazione di quel principio. Roma non era più dei Romani, ma dei cattolici. Il potere temporale, questa catena del cattolicesimo, che tolse ormai alla Chiesa il massimo numero dei fedeli, e da una parte fece sudditi gli orientali all'autocrazia russa, ed oppose così al mondo latino tutta la razza greco-slava, dall'altra sciolse gran parte del mondo germanico dai legami col cattolicesimo, si credette di doverlo conservare, mentre era caduto da sé. Ora il potere temporale mina la sua stessa potenza.

Non soltanto fu Napoleone in mal punto infedele al principio da lui proclamato, impedendo che Roma fosse dei Romani, o che questi si dessero col libero loro suffragio un Governo; ma mancò ad un'altra idea, che pure trasparisce dalla sua politica. Napoleone ha sentito, che la Francia imperiale era, nella società delle nazioni incivile, il maggiore

rappresentante della razza latina, e che questa era relativamente debole, fino a tanto che l'Italia si trovava in mano della razza germanica, ora prevalente nel mondo per la forza della libertà, per la sua maggiore e giovanile attività, per la costante sua espansione; ha sentito che bisognava accrescere la forza della razza latina e per resistere alla potenza invaditrice della razza germanica da una parte, e per resistere dall'altra al panslavismo, arme dell'asiatica autocrazia russa. Se da una parte ha favorito la emancipazione dell'Italia, dall'altra ha favorito del pari, almeno fino ad un certo punto, la formazione delle piccole nazionalità danubiane, che sieno contro all'autocrazia russa baluardo, e punto di leva dell'Europa civile per opporle. Ma si è fermato a mezzo in quest'opera ed ha disgraziatamente contraddetto al suo principio.

Questo mondo latino bisognava non soltanto aggrupparlo attorno alla Francia, ma far sì che fosse penetrato da una vita novella in tutte le sue parti. Bisognava non aver l'aria di favorire i pazzi saturnali del despotismo mediante gli ultimi dei Borboni nella penisola iberica, dove fortunatamente ora si combatte un'altra volta per la libertà; bisognava avere il coraggio di cogliere l'occasione di lasciar cadere questo misero avanzo del potere temporale, ed accettare dall'Italia risorta un'idea, che avrebbe servito la sua parte al rinnovamento del mondo latino, dove il cattolicesimo di gran lunga prevale. Questa idea era l'emancipazione della Chiesa colla assoluta distruzione di ogni suo potere politico ed il ritorno al principio elettivo nella costituzione di essa. Con ciò all'assolutismo romano ed all'oligarchia episcopale, si sostituisce il libero voto dei fedeli, ed anche la democrazia cristiana, che è la prima delle democrazie, si sarebbe coronata nel nuovo pontefice, spirituale e non politico. Così il cattolicesimo, che ora non osa nemmeno difendersi, avrebbe avuto una forza di resistenza al ben altrimenti grande potere temporale del papa greco-slavo, ed al protestantismo che guadagna terreno colla moltiplicazione dei popoli che lo professano, in virtù della forza espansiva della libertà e del lavoro. Distrutto il partito clericale a lui avverso, ringiovanito il cattolicesimo, Napoleone avrebbe avuto un grande alleato tanto per l'idea democratica, quanto per l'idea latina.

Qui però c'è possibilità ancora di emendare l'errore, dacchè la Spagna è impotente per le interne agitazioni e l'Austria, da lui salvata dall'eccidio, si accomoda a' suoi consigli. Dia francamente la mano all'Italia, ammetta il principio che al papato basti un luogo immune, ed accetti quello della rinunzia al popolo cattolico, cioè alle Chiese parrocchiali e diocesane, dei diritti sovrani circa ai parroci ed ai vescovi, che tornino ad essere eletti. Avrà con questo la gloria di avere sciolto la questione del potere temporale con mezzi veramente morali, e di avere arrestato la decadenza del cattolicesimo e del mondo latino, che soffre di quella decadenza, o non ha più forze bastevoli da opporre alla civiltà prevalente della razza germanica, ed alla potenza barbarica ed asiatica del mondo greco-slavo.

Fu errore della politica napoleonica l'aver fatto del sentimentalismo impotente per la Polonia, assieme coll'Austria, cioè col complice della Russia; fu errore l'aver proclamato il principio della nazionalità e del libero voto per la Scandinavia, senza saperlo mantenere; fu errore il non aver lasciato andare fino alle ultime conseguenze la guerra del 1866, la quale avrebbe dato all'Italia i suoi naturali confini, costituito la nazione germanica, arrotondato i confini della Francia, resa possibile la Confederazione delle nazionalità dell'Europa orientale sulle rovine degli Imperi

austriaco ed ottomano. E poi un errore l'opporci adesso al principio di nazionalità in Germania ed il farsi in questo sostegno dell'Austria, negazione del principio di nazionalità, impedendo la formazione d'una Slavia meridionale e gli incrementi della Grecia. Non si dovrebbe lasciare alla Russia il vanto di farsi protettrice dei Candiotti o dei Bulgari. Invece che affaticarsi nell'impossibile, cioè nella restaurazione della potenza dell'Austria nella Germania e nel mantenimento dell'Impero ottomano, bisognava francamente dare la mano alla Germania, all'Italia od alla Scandinavia, e regolare con esse tutte le disparità di vedute, e patteggiati gli accordi, far fronte d'accordo in Oriente e procedere nella via delle emancipazioni. Allearsi coi morti non possono che i morti, o Napoleone III invano si lusinga di vincere i suoi nemici interni col sostenere i temporali suoi avversari, e gli esterni colle mostre di Salisburgo. Chi ei lasci i morti seppellire i morti, e se seppe, contro l'opinione di tanti, affidare se stesso al suffragio universale e lavorare per il miglioramento delle condizioni del popolo e volere l'emancipazione dell'Italia, voglia adesso anche l'emancipazione del cattolicesimo dal potere temporale, e delle nazionalità dell'Europa orientale dai loro dominatori. Così anche la dinastia napoleonica sarà fondata in Francia, perchè avrà dato a lei ed all'Europa quello che né i Borboni, né la Repubblica l'avrebbero dato.

P. V.

PROCLAMI DEL GENERALE PRIM

Togliamo dall'*Epogue* di Parigi, che ne garantisce l'esattezza, i seguenti due proclami del generale Prim:

Proclama alla nazione spagnuola.

Spagnuoli, è finalmente giunta l'ora di combattere e di far finita una volta con coloro che vi opprimono. La dignità della patria lo esige, il trionfo della libertà lo richiede. Il solo desiderio d'assicurare il successo ci ha impedito di darvi più presto battaglia.

L'immobilità nelle alte sfere, sostenuta dalla adulazione officiosa, e il dispotismo ufficiale hanno reso indispensabile un mutamento radicale nei destini della nostra patria.

Nulla vi ha di più pericoloso e di più dannoso delle sommosse. Nulla vi ha di più grande e di più giusto delle rivoluzioni, quando sono comandate dalla miseria del popolo e dai patimenti dell'esercito, quando l'oppressione ha raggiunto i limiti della tirannia e il disordine è diventato sistema.

L'agricoltura soffre, il commercio languisce, la industria è in agonia, la stampa e la tribuna sono condannate al silenzio.

Tutto ciò che la Spagna racchiude d'intelligente e di attivo si sente salire il rossore sulla fronte quando contempla la patria.

Non vi ha tortura che non si adoperi, non legge che non si colpesti, non tribunale che non s'intitoli per soffocare le grida dell'opinione pubblica sdegnata, e scappare tranquillamente, all'ombra di parole che non corrispondono ai fatti, gli scarsi mezzi dei quali può ancora disporre il paese.

Gli è un contrasto orribile quello fra i bacionali e le minacce di quelli che comandano, e le lagrime dei deportati e dei condannati ai presidii e il rumore delle cariche fatte contro quelli che vengono impunemente fucilati.

La rivoluzione è l'unico mezzo a tutti i nostri mali.

Essa convocherà delle Cortes costituenti elette dal suffragio universale. La libertà figlia del diritto, il diritto incarnazione della giustizia, la giustizia conseguenza della legge esattamente applicata; ecco il principio sul quale deve esser fondato il nuovo ordine di cose, dopo la distruzione di quello che ora esiste.

L'abolizione dell'odiosa imposta sulla consumazione; la soppressione della leva militare, senza ledere gli interessi e i diritti della parte rispettabile dell'esercito; la riduzione delle imposte alla cifra che si può chiedere al popolo senza intaccare la produzione, senza paralizzare lo sviluppo delle ricchezze; l'unità nell'amministrazione della giustizia; l'abolizione dei privilegi, l'amministrazione posta al servizio dei cittadini con una responsabilità che renda impossibili la ignoranza, la negligenza e l'arbitrio; i tribunali di giustizia posti al disopra di qualunque specie di conflitto e di dipendenza; ecco ciò che con buone leggi, immediatamente poste ad esecuzione, deve trasformare il paese.

La tolleranza di tutte le opinioni, il rispetto di tutti i diritti legittimamente acquistati, e la distruzione di tutto ciò che è stato fatto all'ombra dell'intrigo, sotto il velo del mistero e mercè la troppo lunga pazienza della nazione, questi sono i mezzi per risorgere la via.

Le ricompense d'oggi genere accordate all'ingegno e alla virtù, invece che all'adulazione e all'intrigo, aprendo il nostro orizzonte e imprimendo una nuova tendenza all'attività della nostra popolazione faranno di lei ciò che ella deve essere nel secolo decimonono e la porteranno a vivere della vita dell'Europa civile. La libera espressione del pensiero e il diritto

di riunione e d'associazione, come mezzo di manifestare le idee; la libertà di suffragio per appoggiarle; la libertà della tribuna per convertirle in leggi, così che i governi sieno il portato della opinione pubblica: questo sarà il coronamento della nostra opera quando saremo usciti dal periodo della rivoluzione.

All'armi dunque, concittadini! Un piccolo ma unanime sforzo e ben presto cadranno le influenze dispotiche delle campagne, le camarelle della città, la tirannide di Madrid.

All'armi e abbiate piena confidenza nel successo. La vita dei cattivi governi mai è durata più della rassegnazione dei popoli.

Viva la libertà! Viva la sovranità nazionale!

GIOVANNI PRIM.

Proclama all'Esercito.

Soldati! voi dovete rispondere alla voce della patria che domanda la rivoluzione. L'armata spagnuola è stata sempre il più gran nemico della tirannide, il più fermo appoggio dei diritti e della libertà dei suoi concittadini. Mancherà alla sua tradizione in questi momenti solenni? Una infinità di prove mi permettono di supporre il contrario.

Comitanti! prendete le armi per unirvi ai vostri genitori ed ai vostri fratelli. Fate sentire il loro medesimo grido. I loro interessi sono i vostri, le loro aspirazioni quelle di tutti i buoni spagnuoli. Se i lamenti dell'opinione indignata non rendessero una rivoluzione necessaria, innanzi alle ingiustizie, e alle misure arbitrarie, di cui è vittima l'armata, sarebbe indispensabile. È necessario assolutamente che una nuova era di riparazione e di giustizia per l'armata incominci; che allo spirito di partito succeda l'apprezzamento del merito, all'intrigo i servizi e ai privilegi della nascita il diritto d'avanzamento.

Comandanti, ufficiali e soldati, compiamo tutti il nostro dovere, ascoltiamo il grido della nostra coscienza, e ascoltiamo i lamenti dei nostri concittadini; e se voi sarete i primi a ricevere le compense che avrete meritate, voi sarete gli ultimi a riposarvi in seno alla vostra famiglia, ricevendo le benedizioni delle popolazioni riconoscenti, e trovando un ammiratore in ciascuno dei vostri concittadini. Un esercito non prova mai meglio il suo valore che allorché sa distinguere quello che gli comanda il suo dovere in circostanze normali e ciò che gli domanda la patria, in tutto quello che ha di più caro e di più sacro colpito.

Soldati, se la disciplina obbliga a difendere i buoni governi, ella non può esigere che si serva di puntello alla tirannide. S'ella vi raccomanda di combattere i pronunciamenti, non vuole che si conosca la voce delle rivoluzioni legittime.

Soldati, viva la libertà! viva la sovranità nazionale!

GIOVANNI PRIM.

ITALIA

Firenze. — Il commendatore Rattazzi, presidente del Consiglio, non recasi altrimenti a Parigi. Siamo informati che le trattative sui negoziati dell'asse ecclesiastico saranno condotte in Firenze con sollecita soluzione.

— **L'Italia Militare** annunzia che S. M. il re ha firmato il decreto per la soppressione dei gran comandi di dipartimento.

Leggiamo nell'Opinione:

In alcune corrispondenze di giornali italiani troviamo che erano a Salisburgo, durante la dimora degli imperatori di Francia e d'Austria, il generale La Marmora ed il conte Arese.

Il generale La Marmora è da qualche tempo in viaggio; crediamo fosse giunto a Vienna, ma non si è recato a Salisburgo; quanto al conte Arese ci pare molto difficile potesse essere in Austria, mentre non si è mosso da Firenze.

Roma. — Scrivono da Roma che è stato aperto il testamento dell'ex-regina vedova di Napoli. Questa principessa austriaca impone alla famiglia di ritirarsi a Vienna se vuol godere della sua eredità, di cui lascia amministratore ed esecutore testamentario l'arciduca Alberto.

ESTERO

Austria. — Il Cittadino ha i seguenti disposti particolari.

Vienna, 25 agosto. Il governo di Francia permise la negoziazione a Parigi di un prestito austriaco di 60 milioni di fiorini destinati alla costruzione delle ferrovie ungheresi.

— Sono in corso delle trattative fra il governo ed i capi del partito ceco; questi tendono ad introdurre nel Reichsrath l'uso della loro lingua; nel caso di accordo, il Reichsrath si aprirebbe coll'installazione di un mistero cisleitano.

Leggiamo nell'Avenir National:

La voce d'una Nota indirizzata dalla Francia alla Potenza della Germania del Sud, Nota avversa all'annessione degli Stati Meridionali alla Confederazione del Nord, ripiglia qualche consistenza. Noi rifiutiamo di crederla fondata. Se il Gabinetto delle Tuileries giudica opportuno di contrabbilanciare la politica prussiana, egli avrà cura, vogliamo sperare, di scegliere un terreno più sodo, con un ordine di questioni meno particolari alla Germania medesima.

— Sulla nostra vertenza attuale colla Francia, l'Op. National fa le seguenti considerazioni:

« L'Italia fu battuta a Custoza, come apertamente disse Thiers, ma ella ha guadagnata la battaglia di Salvo. La Prussia lo sa, e si adopera con mille maniere per conservarselo a ogni costo l'alleanza. Non vi è vantaggio che il conte Bismark non offra all'Italia; le apre i mercati finanziari della Germania, le fa vedere come in uno specchio il prossimo possesso di Roma. Sì, di Roma, che noi francesi le rifiutiamo, non già con le armi alla mano, ma con una politica schifilosa ed inopportuna, poco degna di una grande nazione.

« È tempo che la Francia non comprometta un'amicizia aumentata sul campo di battaglia; e pensiamo che può arrivare un momento, in cui l'Italia ci restituirà con usura il prezzo dei nostri sacrifici.

— Il Journal des Villes et Campagnes e altri giornali clericali francesi annunziano che il papa pubblicherà tra breve una protesta energica del santo padre contro la vendita dei beni ecclesiastici in Italia.

Spagna. — Leggasi nell'Epogue di Parigi:

Le città dell'alta Aragona s'apparecchiano a fare il loro pronunciamento; diggià gli abitanti di molte località di quella provincia si uniscono alle bande, che marciano senza intoppo verso il gran centro d'azione, la Catalogna.

A Barcellona l'agitazione è tale che da un punto all'altro minaccia prorompere a sollevazione aperta. La guarnigione di quella città è forte di dodici battaglioni.

Si parla, ma non è ancora notizia sicura, di un movimento insurrezionale scoppiato a Valenza e ad Alicante.

Parlasi pure d'una rivolta militare nella Castiglia e nell'Andalusia.

Il partito realista è deciso di sostenere il generale Prim. Questo partito è assai potente nelle provincie basche.

Credesi che il partito unionista, che ha la sua sede a Madrid sotto il nome di Comitato di Braganza, abbia avuto col mezzo di alcuni suoi aderenti un abboccamento col re di Portogallo nel suo viaggio in Spagna.

Un incaricato del partito partirà quanto prima per Lisbona, per presentare al re don Luigi un programma politico.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Il Consiglio provinciale era stato convocato per il 26 corr., dietro invito pressante del Governo di procedere alla nomina delle persone di sua scelta, le quali devono formar parte della Commissione provinciale per la vendita dei beni ecclesiastici. Gli intervenuti non furono in numero sufficiente perchè la seduta fosse legale. Perciò il nostro Prefetto dovette riconvocare il Consiglio per posdomani.

Alcuni si astennero dall'intervenire, considerando che la sessione ordinaria del Consiglio è al 2 settembre p. v. Ma la presente sessione straordinaria è richiesta da un interesse pressante della Nazione. Il Governo sapeva bene che il 2 settembre c'era la sessione ordinaria; ma si trattava di anticipare di qualche giorno la nomina delle Commissioni, le quali devono entrare tosto in azione.

Non occorre quindi, che noi facciamo le nostre raccomandazioni agli Onorevoli Consiglieri, i quali comprenderanno l'altezza del dovere ad essi imposto e le esigenze del paese.

N.ro 631 Gab. Udine 26 Agosto 1867

Il Prefetto della Provincia DI UDINE

Vista la odierna comunicazione della Presidenza del Consiglio provinciale;

Visto che la sessione indetta col Decreto N. 605 non ebbe luogo per mancanza nel numero legale dei Signori Consiglieri;

Visto l'art. 169 della Legge 2 dicembre 1866;

Attesa l'urgenza;

Decreta:

Il Consiglio provinciale di Udine è convocato pel giorno di giovedì 29 corrente ad 1 ora pomeridiana in seconda convocazione per occuparsi della nomina di due cittadini che devono far parte della Commissione provinciale per l'amministrazione e per l'alienazione dei beni ecclesiastici giusta gli articoli 7 ed 8 della legge approvata dalle due Camere e sanzionata da Sua Maestà il 15 corrente.

LAUZI.

Un cittadino ci indirizza il seguente scritto:

« Si rammenti il Municipio che se in ogni tempo è decorosa ed utile la nettezza delle case e delle pubbliche vie, in questa stagione cocente diventa doverosa, ed il trascurarla potrebbe esser sorgente di mali che pur troppo si hanno a deplorare in altre città d'Italia. — Finché siamo in tempo procuriamo di mettere in opera tutto quanto può tornar di vantaggio alla pubblica salute, sorvegliamo affinché le leggi sanitarie vengano strettamente osservate, badiamo insomma che nulla venga trascurato di quanto può giovare a preservarci dall'asiatico contagio. — Consigliamo quindi il Municipio a voler render migliori le condizioni igieniche degli abitanti di Borgo Cussignacco, i quali sono costretti a respirare un'aria fetida a motivo del macello e della lavatura dei visceri che si pratica ad ogni ora del giorno, e diffusi ognuno che passa per di là può convincersi essere affatto trascurata la pulizia dell'o-

sterio del macello, poichè durante il giorno si vede la sponda dell'acquedotto ricoperta di escrementi ed intestini che nell'attuale stagione mandano fetide esalazioni. — Che idea dovrà formarsi il forestiero della nostra Città, se appena entrato per porta Cussignacco è costretto a tirarsi le narici e a volgere il capo per non vedere la via ricoperta di sozzure? Procuri dunque il Municipio di togliere simili inconvenienti, metta in pratica i consigli della Giunta Parrocchiale di sanità, affinché quest'ultima non abbia di continuo ad essere molestata dai giusti laggi degli abitanti di quel borgo che hanno il diritto di respirare un'aria pura come gli altri abitanti della città, nella semplice ragione che come gli altri pagano.

Colletta

a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Offerte fatte direttamente alla R. Prefettura per i danneggiati di Palazzolo.

Colletta privata fatta nel Comune di Pieve di Soligo	it.L. 17.61
Udine Municipio, porzione del ricavato della Tombola	1500.
Udine Municipio, totale ricavato della matinata musicale	181.22
Valsecchi Antonio di Spilimbergo	5.
Merlo Luigi	5.
Cesutti Osvaldo	5.
Deputazione provinciale di Verona	100.
Società filodrammatica di Belluno, frutto di un trattenimento	140.38
Zucchetti Giovanni e fratelli di Belluno	10
Colletta privata nel Comune di Andreis	15.41
S. Maria la Longa, Municipio	200.
Colletta privata fatta a S. Maria la Longa, come segue:	
D'Arcano conte Orazio	20.
Spangaro Giacomo	20.
De Nardo Luigi	5.
Torchetti dott. Giuseppe	20.
Cirio Antonio	5.
Del Torso nob. Giacomo Antonio	10.
Fabris Giuseppe	5.
Scala Giov. Battista	20.
Zoratti Giuseppe	20.
Rossini sorelle q.m. Domenico	2.
Moretti Giuseppe	3.
Tacconi dott. Pietro	5.
Fabris Giovanni	2.
De Nardo dott. Pietro	3.11
Burini Antonio	5.
Vesca Pietro Antonio	3.45
Gonano Giov. B. ta	5.

Furono fatti rimarchi di taluno sulla rinuncia data dal Dr. Costantino Cumano qual membro della Commissione civica degli studj. Siamo in debito di dichiarare che siffatta rinuncia (dispiacente per i migliori cittadini, i quali avrebbero con molto contento veduto il Dr. Cumano assumere in Udine qualche pubblico ufficio) non origina da altro, se non da discrepanza di principj.

Il Dr. Cumano, che a Trieste ebbe occasione di operare una benefica riforma di tutte le scuole dipendenti da quel Municipio (del quale era Vicepresidente), non crede essere buono il sistema delle Commissioni, ed è perciò che diede rinuncia al formare parte della Commissione civica. Della quale sua opinione non possiamo lagnarci dopo tante ripetute esperienze che la dimostrarono vera. Più che a Commissioni, i cui membri o non si uniscono se non di rado o si uniscono solo per garrir tra loro, migliore cosa sarebbe di affidare la sorveglianza delle scuole urbane ad un solo cittadino che a intelligenza educata associ prudenza e nozioni speciali su tale argomento. Ma se ciò non si vuol fare per ora, almeno abbiasi cura che nella Commissione civica degli studj ci sieno uomini in cui si possa supporre qualche nozione sugli studj. Ci rincrerrebbe la rinuncia data dall'ab. Del Negro, come oggi ci rincresce quella del Cumano, che erano, senza forse, i più idonei a tale ufficio, e quindi preghiamo il Municipio a considerare bene la cosa, e preghiamo i Consiglieri comunali, quando avranno a sostituire il Cumano, a ponderarla egualmente.

Nomine. Leggiamo nella Gazz. uff. del 23 che il ministro di grazia, giustizia e dei culti ha, con decreto 12 corr., dietro analoga domanda, conferito il posto di avvocato ai dottori Pietro Linussi ed Alessandro Dellino, con residenza in Udine.

Istituto filodrammatico. Riuscita deserta anche la seconda convocazione per difetto del numero legale dei soci, viene fissato il giorno di mercoledì 28 corr. ore 7 e mezzo pom. al Teatro Minerva per deliberare:

- Continuazione della Società
- Approvazione del resoconto
- Nomina delle cariche

Avvertendo che in questa definitiva adunanza si procederà alle deliberazioni di cui sopra, qualunque sia il numero degli intervenuti.

La Rappresentanza

Da Cividale ci scrivono:

Gorni sono doveva aver luogo qui una processione, ed il capitolo della collegiata ne chiese il permesso al Prefetto, uniformandosi alla circolare emanata dal ministro dei culti, e pubblicata pure dal vostro giornale. Ma bisogna dire che il Prefetto non avesse ricevuto dal Ministero dell'Interno, dal quale direttamente dipende, nessuna comunicazione in proposito, poichè rispose, a quanto mi assicurano, che il Capitolo poteva fare la processione senza chiederla permesso.

La cosa qui ha fatto meraviglia e dispiacere, poi-

tutti i buoni italiani desiderano che gli atti del governo siano tali da accrescergli stima e fiducia. Le popolazioni, non da fargli perdere ogni prestigio. E fu qualcuno che ricordando il decreto col quale il Realesi riordinava il Consiglio dei Ministri, fece abolito dal Rattazzi appena salito al potere, non potè a meno dall'osservare che secondo le norme esso non sarebbe avvenuto che una disposizione emanata da un ministro fosse ignorata dal suo collega che deve aver parte essenziale nella esecuzione di essa.

I redattori del principale giornale di Venezia vennero cortesemente invitati dal Municipio e dallo Autorità scolastiche ad assistere agli esami delle scuole, per il principio che avendo fatto menzione di esse con la stampa, fossi ro in grado di riferire al pubblico (che ha, credesi, qualche interesse al buon andamento delle scuole) la propria opinione desunta da osservazioni esatte e da dati certi. A Udine, né il Municipio, né il Consiglio scolastico provinciale, né la Commissione civica degli studi seppero imitare tale atto di cortesia. Forse non si volle che troppo palesi fossero gli errori di quel sistema di riforma cui improvvisamente diede effetto l'anno scorso; ma anche senza ciò, questo sistema si parlerà in questo Giornale nei prossimi numeri.

Il Rettore magnifico dell'Università di Padova per il prossimo anno scolastico fu eletto dal voto dei colleghi l'illustre professore **Giuseppe de Leva**. E per tale elezione noi pure esprimiamo la soddisfazione che diceva di sentire il **Giornale di Padova** di sabato passato. Difatti il De Leva ebbe una simpatia di tutti gli uomini onesti, perchè lui alla elevatezza dell'ingegno sta congiunta una bontà di cuore. I scritti del De Leva sono noti a tutti gli scienziati d'Italia, a quelli d'altri paesi specialmente della dotta Germania. Sulla cattedra spiega le qualità più distinte dell'insegnatore, attira alle sue lezioni di Storia universale i più brillanti giovani dell'Università, oltre quelli che hanno questo studio come obbligatorio. E di lui, anche negli ultimi giorni, egregi studenti del Friuli ci parlavano con istima ed affetto.

Il tipografo veneziano signor Giuseppe Grimaldo, ha pubblicato in un Opuscolo le due stampe, accuratamente incise in rame, dei due capitoli dell'arte di S. Pietro Martire di Tiziano Vecellio, e la Madonna di Giambellino (irrimediabilmente rovinati per l'incendio avvenuto nella notte del 16 agosto alla Cappella della Madonna del Rosario annessa alla Chiesa monumentale de' Santi Giovanni e Paolo in Venezia), e vi ha unito illustrazioni storiche ed artistiche del chiarissimo signor Francesco Molino. L'opuscolo si vende italiano lire 2. E noi abbiamo gratitudine al signor Grimaldo, essendosi proposto con questa pubblicazione di diffondere sempre più generalmente la notizia di quanto videro i nostri maggiori, a stimolo eziandio dei contemporanei, perchè facciano del loro meglio onde evitare il più possibile alle perdite che troppo spesso abbiamo da lamentare dei nostri più inviolati tesori, sia per effetto del tempo, sia per nequizia degli inimi o per fatalità d'accidenti.

Sulla caccia. Il direttore del giornale riceve la seguente: Il Consiglio provinciale aveva proposto nella sua seduta 23 marzo p. p. di versare su la caccia, argomento per l'agricoltura vitalissimo e giovevole per nostre finanze. A questo incombeva in quella seduta di proscrivere recisamente la caccia vagante a tutti i portanti in ogni stagione, la quale distrugge le uccelle, usate in questa Provincia eccessivamente inclinata all'uccellazione e quindi a proteggere per le licenze una tassa proporzionale alla distruzione delle varie caccie, non essendovi nella legge giusto equilibrio fra la caccia duratura per tutto tempo permesso con quelle che non comprendono che uno od al più tre mesi: di segnalare i mezzi sicuri a colpire con severe multe i contravventori; e si accentrat di celebrare, come all'articolo 7, e pel corrente anno la caccia si chiuda col 15 marzo e si riapra col 1 agosto. Sopra un argomento di una importanza vitale al miglioramento della nostra agricoltura, bersagliata sempre più dall'accrescimento degli insetti per la sensibilissima diminuzione degli angelli, invero fece assai poco! Spero però, che si scorge dalla sua deliberazione, che ben presto verrà sull'argomento per trattarlo maturamente riforme domandano l'agricoltura e l'utile dello Stato. Finché sieno proposte leggi providenziali, la giusta domanda che i cacciatori legali abbiano d'essere protetti contro gli illegali. Non vi è peggiora per uno Stato quanto stabilir leggi senza farle materialmente eseguire, perchè gli obbedienti alle medesime si disgustano, e si dà adito ai trasgressori insolentire contro le sovrane prescrizioni. Vi sono villaggi, specialmente nelle alture di questa Provincia, in cui quasi tutti cacciano, e fra cento cacciatori appena dieci sono forniti di licenza. Non è giusto di sopprimere questo generalizzato abuso, che nuoce all'agricoltura, che gli sottrae molte braccia, e che dal ramo caccia ritrae un meschino profitto, ed ai privati fedeli alla legge, che dalla loro caccia poco o nulla si avvantaggiano? L'autorità suprema di questa Provincia, ignara degli abusi, non ebbe ella cura buona a far prontamente pubblicare dai Sindaci in ogni località la legge riguardante la caccia, dal popolo non conosciuta, ed incaricarli a puntualmente eseguire? Ai Sindaci non mancano mezzi per la fedele esecuzione, avendo, oltre le multe di finanza, i R. Carabinieri, che lodevolmente con sollecitudine si prestano all'esecuzione dei suoi ordini. I Sindaci finalmente iscrivono gli abusi, e quindi è loro agevole di far colpire i contravventori. Ma senza che la legge sia previamente-

da tutti conosciuta e senza un obbligo a loro imposto dall'autorità superiore, si sparirebbero ad insulti o danni gravi, massimamente dai contadini non possidenti, i quali dopo il 1848, epoca in cui vennero esentati dal testatico, insolentiscono contro i possidenti, causando ai medesimi il danno immaginario dell'accrescimento del prezzo del sale, per cui molti con loro dispetto usano dell'illeale, di cui per condire i loro pasti se ne ricerca quasi una doppia quantità.

Fatta eseguire la legge su la caccia, il Governo incasserebbe un provento almeno triplo del presente e cesserebbero i giusti lagni dei cacciatori legali.

Ammiratore dei suoi assidui e ragionati studi tutti diretti alla prosperità della nostra patria, mi onoro di segnarmi.

Udine, 23 agosto.

di V. S. devotissimo servo
Un Provinciale.

La Luce, giornale per il popolo.

È questo un giornale pubblicato a Venezia dai signori Errera e Cassani, un giornale il quale, senza molta pretesa, corrisponde veramente al titolo che porta. Que' due bravi signori portano veramente la luce al popolo e mostrano di amarlo coll'illuminarlo che fanno. Non somigliano punto a certi tribuni d'oggi, i quali speculano sul popolo e per questo lo adulano, invece di adoperarsi nella sua educazione, e dimostrargli come, mediante le buone istituzioni sociali, ci possa migliorare la sua condizione.

Questo foglietto esce la domenica, e costa tre lire all'anno, e mezzo soldo a Venezia per ogni numero. Il popolo veneziano, dacché fu per tanti e tanti anni mantenuto lontano dal contatto con altre popolazioni, e non ebbe più l'esempio della operosità dalle classi superiori, ha qualche difetto misto a molte buone qualità; ma è d'un'indole buona, e guidato sulla buona strada non tarderà certo a correggersi. Quel popolo, tra le altre sue buone qualità, ha quella di leggere e di desiderare la istruzione. Noi ci ricordiamo che il primo foglietto popolare da noi stampato a Venezia assieme ad alcuni amici nel 1848, il *Fatti e Parole*, si esitava a 9, 10 e fino 11 mila copie al giorno, e sovente nelle piazze e nei campi si vedeva taluno che faceva da lettore a crocchi numerosi di persone.

Ogni poco adunque, che al popolo veneziano si continui a portare l'insegnamento dei fatti e della parola e che gli si diano degli esempi di operosità, è certo che si trasformerà in bene.

Coloro che vogliono la ristorazione economica di Venezia pensino a fondare molte di quelle piccole industrie, che poscia alimenteranno anche il traffico veneziano, e soprattutto dei giovani facciamo tanti marinai.

Tra le buone cose lette nella *Luce* notiamo una lettera del prof. Cristoforo Pasqualigo, il quale fa un confronto tra Venezia e Genova, tra la costa veneta e la ligure. Egli mostra con quali prodigi di operosità i Liguri diffondono attorno a sé la agiatezza.

Genova difatti non soltanto è la città la più navigatrice e più commerciale, ma anche una delle più industriali dell'Italia. Genova contiene molte industrie in sé stessa, molte nei vicini sobborghi, tra i quali Sampier d'Arena si può dire una vera città industriale, molte nei paesi, che si stendono lungo la costa. Tutti quei paesi, formati il più delle volte di deliziosi casineti e giardini, hanno fabbriche, hanno cantieri, posseggono numerosi bastimenti. Ma l'attività della Liguria non si limita a Genova ed alla costa; essa si estende nell'Africa e soprattutto nell'America, come già un tempo, assieme a quella di Venezia, in Levante. I bastimenti liguri, oltre al traffico italiano, fanno un grande traffico anche per conto delle altre nazioni. Ciò spiega perchè i cantieri della Liguria sovrabbondano di legni in costruzione, e prova la verità di quella massima, che non si tratta di fare prima i bastimenti, ma gli uomini, i marinai. Venezia risorgerà quando i figli delle antiche famiglie nobili e delle ricche apparterranno alla marina nazionale, quando nel ceto medio molti avranno scelto la professione marittima, quando un gran numero di giovani popolani sarà avviato alla navigazione. Allora la gioventù veneziana imparerà, come vorrebbe il Pasqualigo, la vita operosa dei Liguri, ed alacra e contenta nella sua operosità arricchirà sé stessa ed il paese. Non sono gli spettacoli, le locande, i bagni, le mascherate, il far tardi che possono restaurare le sorti della storica e monumentale città. Ben dice il Pasqualigo, che bisognerebbe trasportare per qualche tempo i Veneziani nella Liguria; e noi soggiungiamo i Meridionali nell'Italia settentrionale. Abbiamo bisogno in Italia della mutua istruzione, e di uscire di casa il più possibile, onde apprendere dai confronti.

La Luce è uno di que' giornali che, come l'*Artiere*, può formar parte delle Biblioteche popolari.

Teatro sociale. Questa sera si rappresenta la *Lucia*.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 26 agosto.

(K) Comincio anche quest'oggi da Garibaldi, perchè è sempre su lui che sta fissa la generale attenzione.

Il generale, partito da Colle, è andato a visitare uno dei suoi amici a Montepulciano ed ora trovasi a Chiusi, località a poca distanza dal confine romano. Nulla permette di credere ch'esso abbia rinunziato al suo proponimento e la gita di suo figlio Menotti, che è giunto l'altro ieri a Firenze, mettono sempre più in evidenza i disegni del generale.

I timori di una invasione del territorio romano sono divisi anche dal governo papale. Ho veduto una lettera da Civitavecchia nella quale si dice che 300

garibaldini si sono imbarcati a Napoli sopra tre bastimenti mercantili ed hanno fatto sosta all'isola di Ponza, situata di faccia a Terracina, a trenta miglia dalla costa.

Io non so se questa notizia sia vera; ma in ogni modo è molto probabile un fatto imbuco di garibaldini per chiamare l'attenzione del Governo sulle spiagge, mentre le invasioni sarebbero tentate veramente dalla parte di terra.

La stessa lettera aggiunge che nel porto di Civitavecchia c'è in crociera un secondo bastimento spagnuolo, in aggiunta al *Vulcano* che staziona nel porto, e che si annunzia l'arrivo di un'altra nave austriaca.

Non so se avete notato la notizia data dal *Courrier français* o secondo la quale l'incaricato francese che fa le veci del signor Malaret avrebbe dichiarato al nostro Governo come la presenza di Garibaldi nel bel mezzo della Toscana torni sommamente disagiata al Governo imperiale. Questa notizia è abbastanza strana per non poterle concedere subito libera pratica; e quindi permetteteci che la sottoponga a quarantena, tanto da potermi accertare che non sia affetta dal solito morbo dell'inesattezza e della erroneità.

Parecchi degli uomini più influenti del partito liberale democratico vennero dai loro amici invitati a recarsi sollecitamente in Firenze. Al momento non saprei lo scopo di questa riunione.

Un'altra assemblea fu tenuta a Napoli da molti deputati dell'opposizione e in essa furono prese le seguenti deliberazioni:

1. Prestare tutto il possibile appoggio per la riuscita della operazione finanziaria sui beni del clero.
2. Dirigere un memorandum al governo perchè non si arresti così prematuramente e cammini con coraggio sulla via delle riforme generali, delle modificazioni nel personale politico, amministrativo e giudiziario, e si occupi un po' più delle provincie meridionali.

Il decreto reale portante la creazione di nuove obbligazioni di emettersi in virtù della legge sul patrimonio ecclesiastico, è d'imminente pubblicazione. Un articolo di questo decreto autorizzerà il ministro ad emettere in tutto od in parte queste obbligazioni all'epoca e al tasso che giudicherà convenienti, e che saranno in seguito determinati da un semplice decreto ministeriale. Intanto mi consta che la disposizione a prendere parte alla sottoscrizione nei principali centri pecuniari del regno, è tale da far prevedere che la prima emissione sarà rapidamente coperta. Si pretende da qualcuno che la Banca nazionale abbia fatto delle riserve per prendere parte alla sottoscrizione e che tra queste vi sia il desiderio di una proroga nel ritiro del corso forzoso. Questa voce peraltro va accolta con molta riserva, perchè potrebbe essere una di quelle che vengono sparse *pour cause*. Nonostante questa prospettiva rassicurante, non credo che si ometterà di far appello anche ai capitalisti e banchieri stranieri. E a questo proposito posso assicurarvi, che il deputato Servadio trovasi in questo momento a Parigi, per compiere una Società di capitalisti e banchieri per l'acquisto di una vistosa porzione dei lotti della prima emissione.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio per ragioni di sanità pubblica ha prorogato, al vanto novembre con continuazione in dicembre, le esposizioni ippiche che in diverse parti del regno dovevano avere luogo in settembre con continuazione in ottobre.

Parlasi vagamente di un progetto che il ministero vorrebbe presentare all'approvazione del parlamento, col quale si cederebbero le saline all'industria privata.

Il ministero di agricoltura, industria e commercio ha avvertiti i viticoltori italiani che dal 1. al 15 dei mesi di settembre e ottobre sarà aperto al giardino riservato del Campo di Marte in Parigi un corso di uve a pressoir (varietà propria alla fabbricazione del vino), le quali saranno ricevute in grappoli, o sui ceppi.

Dietro istanza del governo, una diminuzione di tariffa verrà fatta dalle società ferroviarie italiane agli intervenienti al Congresso internazionale di statistica che si terrà a Firenze il giorno 29 del prossimo settembre. Per la rete ferroviaria dell'Italia il ribasso sarà del 30 per 100, e per quelle romane e meridionali del 40 per 100.

Biterà agli accorrenti presentare alla diverse stazioni la lettera d'invito al Congresso per fruire del ribasso, il quale incomincerà ad essere concesso otto giorni prima dell'apertura e seguirà fino ad otto giorni dopo la chiusura di esso.

Si è sparsa la voce di qualche nuovo caso di cholera a Firenze, ma non ho potuto verificarla. Intanto il governo, per misura igienica, ha ordinato che si ritardi l'apertura di due piccoli teatri che fra pochi giorni dovevano dar principio alle loro rappresentazioni. Per ora non furono permessi che i teatri diurni dove l'agglomeramento delle persone presenta minori pericoli.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 27 Agosto.

Perpignano, 25. L'insurrezione di Spagna prende vaste proporzioni. Le Autorità locali sempre più perdono terreno. Gli insorti il 23, sotto gli ordini di Balderrich sconfissero il reggimento Alcantara e uno squadrone di cavalleria che ritiraronsi in Esparraguera. Gli insorti di Catalogna ascendono ad 8000.

Parigi, 26. Le LL. Maestà riceverono ieri i 700 maestri presenti a Parigi. L'imperatore ringraziò della devozione di cui danno prova nell'esercizio delle penose e modeste loro funzioni. Li invitò a continuare negli sforzi onde inculcare profondamente alle generazioni confidate alle loro cure i principj religiosi e l'amore alla patria, che sono la fonte di tutte le virtù pubbliche e private. Le pa-

role dell'imperatore furono accolte con estorpi applausi.

Augusta, 25. Una corrispondenza da Monaco alla *Gazzetta d'Augusta* accenna alla voce che Napoleone abbia espresso al principe Hohenzollern il suo dispiacere perchè non si sia potuta effettuare l'alleanza degli Stati della Germania.

Madrid, 25 (ora). La Catalogna è interamente sgombrata dai faziosi. Nell'Aragona gli insorti fuggono in disordine. Molti si sottomettono. Saragozza e il resto della Spagna godono di una perfetta tranquillità. Il Governo portoghese spedisce nella sua isola tutti gli ufficiali e soldati spagnuoli che si sono rifugiati nel Portogallo.

Parigi, 26. Le Borse di Vienna e Berlino sono deboli.

York, 15. Scrivono da Veracruz, 31 luglio: Assicurasi che Mirquez sia stato catturato. Lopez fu assassinato. Il principe Salta fu condannato a morte. Il Congresso messicano riunirsi in novembre. L'elezione del Presidente avrà luogo in dicembre.

Parigi, 26. Moustier è partito ieri per Bezangere dopo avere avuta una lunga udienza dall'imperatore. Lavalette assumerà il ministero degli affari esteri. Moustier starà assente 15 giorni.

Le LL. MM. partirono alle ore 10 della mattina per Lilla ove giungeranno alle ore 4 pom.

I giornali continuano a dare notizie contraddittorie circa l'insurrezione spagnuola.

L'*Epoque* pretende che Alicante sia insorta e Saragozza si sia pronunciata nella rivoluzione. Prima direbbe il movimento in Catalogna. Nelle provincie basche il popolo e il clero sarebbero pronti a prendere parte al movimento.

Il *Temps* ha una corrispondenza da Berlino che afferma che per rispondere al convegno di Salisburgo tratterebbero di una conferenza tra i sovrani della Prussia, della Baviera, del Wurtemberg, dell'Assia-Darmstadt e di Baden da tenersi a Baden l'8 settembre.

Vienna 26. La voce di un preteso progetto di spartizione degli Stati del sud che sarebbe stato esaminato a Salisburgo è una pura invenzione. Al contrario si trattò la questione di proteggere l'integrità di questi Stati.

Berlino 26. La *Gazz. della Croce* crede che stiasi per incominciare una certa pressione diplomatica onde guadagnare gli Stati del sud ai progetti austro-francesi.

Vienna 26. L'*Abendpost* ripete che il convegno di Salisburgo fece conoscere vieppiù la reciproca fiducia e la simpatia dei due Sovrani. Dimostra non esistere alcuna divergenza d'interessi fra i due imperatori: quindi i due sovrani rimasero facilmente d'accordo nei loro apprezzamenti. Le asserzioni dei giornali che altre Potenze siano state invitate ad aderire alla convenzione, che il tentativo sia fallito innanzi alla resistenza degli Stati del Sud e che abbiasi già incominciato a trattare sulle questioni pendenti, cadono da sé.

L'*Abendpost* dice nuovamente che il convegno non ha carattere offensivo e soggiunge che non si trattò alcun accordo diretto contro altra potenza, onde mantenere il trattato di Praga.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	24	26
Rendita francese 3 O/o	69.77	69.70
italiana 5 O/o in contanti	49.25	49.10
fine mese	49.20	49.20
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	321	302
Strade ferrate Austriache	482	478
Prestito austriaco 1865	326	320
Strade ferr. Vittorio Emanuele	57	57
Azioni delle strade ferrate Romane	60	57
Obbligazioni	103	101
Strade ferrate Lomb. Ven.	382	380

Londra del 24 26

Consolidati inglesi 104 7/8 94 7/8

Venezia del 26 Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3 m. d. per 100 marche 2 1/2	fior.	74.85
Amsterdam	100 f. d'O. 2 1/2	85
Augusta	100 f. v. un. 4	84.15
Frankoforte	100 f. v. un. 3	84.25
Londra	1 lira st. 2	10.09
Parigi	100 franchi 2 1/2	40.10
Sconto	6 O/o	—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 100 da fr. 49. — a —. Conv. Vigl. Tes. god. 1 feb. da — a —. Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da — a —. Prest. 1859 da 68.50 a —. Prest. Austr. 1854 da 53.75 a —. Banconote Austr. da 80.75 a —. Pezzi da 20 fr. contro Valigia banca naz. italiana lire it. 21.20. Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.09. Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.91.

Trieste del 26.

Amburgo — a —; Amsterdam 105. — a —; Augusta da 104.50 a —; Parigi 49.65 a 49.85; Londra 125.35 a 125.75; Zecchini 5.98 a 5.99; da 20 Fr. 10.01 1/2 a 10.03 1/2; Sovrane — a —; Argento 123.25 a 123.75; Metallich. 57. — a —; Nazion. 66.75 a —; Prest. 1860 84.25 a —; Prest. 1864 77.75 a —; Azioni d. Banca Comm. Triest. — a —; Cred. mob. 181. — a —; Sconto a Trieste 3 3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna a 4. — a 1 1/2.

Vienna del	24	26
Pr. Nazionale	fior.	66.80
1860 con lott.	84.90	81.20
Metallich. 5 p. O/o	57.25-59.50	57.20-59.50
Azioni della Banca Naz.	689	691
del cr. mob. Aust.	182.90	180.30
Londra	125.0	125.50
Zecchini imp.	5.96	5.97
Argento	122.50	122.85

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

**DIREZIONE COMPARTIMENTALE 1
DEI TELEGRAFI IN VENEZIA**
S. Provolo Fondamenta del Vin N. 4664

AVVISO D'ASTA

Si fa noto al Pubblico che alle ore 2 pomeridiane del giorno 10 settembre 1867 avrà luogo presso questa Direzione compartimentale innanzi al sottoscritto l'Asta a partiti segreti per la:

Fornitura in appalto di chilogrammi 5000 carta per macchine telegrafiche secondo il sistema Morse, occorrenti alla Direzione del compartimento di Venezia per l'esercizio degli uffici dipendenti dal 1.º gennaio 1868 a tutto l'anno 1869 rilevanti la complessiva somma di lire italiane ottomila cinquecento cinquanta (L. 8550).

Tale fornitura verrà aggiudicata al miglior offerente, dopo la superiore approvazione, nonché sotto la osservanza dei patti e condizioni stabilita nel capitolato relativo in data 14 agosto 1867, visibile presso la Direzione compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore di Ufficio.

Le schede scritte, firmate e suggellate da presentarsi all'atto dell'asta indicheranno il ribasso che ciascun offerente intende fare sulla somma periziata per la fornitura suddetta.

Le consegne della carta saranno da farsi nelle epoche, modi e luoghi designati nel capitolato suddetto franche da ogni spesa a cura dell'appaltatore.

L'appaltatore deve avere la officina pel taglio della carta nel compartimento di questa Direzione.

I pagamenti verranno fatti secondo le norme del Capitolato, in seguito al collaudo delle singole partite ordinate ed accettate.

All'Asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dall'Amministrazione come solvibili a compiere gli obblighi inerenti all'appalto; e previo deposito di lire 1000 in danaro, o in titoli del Debito Pubblico dello Stato valutati al corso di Borsa.

Finita l'Asta si tratterà solo il deposito del miglior offerente, restituendolo agli altri.

Per garanzia dello adempimento delle sue obbligazioni, il fornitore all'atto del contratto dovrà prestare una cauzione pari al decimo del prezzo di deliberamento in numerario, od in cedole dello Stato. Dietro ciò gli sarà restituito il deposito fatto all'Asta, di lire 1000.

Non stipulando nel termine che gli verrà fissato dalla amministrazione l'atto di sottomissione con cauzione, l'aggiudicatario incorrerà di pieno diritto nella perdita delle lire 1000 depositate all'atto dell'incanto con obbligo del risarcimento di ogni danno che alla Amministrazione potesse derivare.

Tutte le spese d'incanto, contratto, bolli, e copie sono a carico dell'aggiudicatario.

Sono assegnati 15 giorni a contare da quello dell'Asta per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non possono essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (fatali) entro il quale si può portare questo miglioramento scadrà colle ore 2 pm. del 25 settembre prossimo venturo.

Venezia 23 agosto 1867.

L'ispettore capo-reggente
la Direzione compartimentale dei Telegrafi
nel Veneto.
G. MINOTTO.

N. 222-1 p. 3

Provincia di Udine

Distretto di Pordenone Comune di Prato

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 20 del p. v. mese di Settembre è aperto il concorso al posto di Segretario in questa Comune coll' annua mercede di Lit. L. 1100.00 (millecento) pagabile in rate mensili posticipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande a questo Municipio entro il termine suddetto corredandole dei seguenti documenti

- Fede di nascita
- Fedina politica e criminale
- Certificato di sana fisica costituzione.
- Patente d' idoneità a senso delle vigenti leggi.

Dalla Giunta Municipale
Prato li 20 Agosto 1867

Il Sindaco

ANTONIO CENTAZZO

Assessori

Brimetta G. B. — Piccini Nicolò

N. 292 p. 2

MUNICIPIO DI FAGAGNA

Avviso.

Esecutivamente alla deliberazione della Giunta Municipale 22 Agosto p.p. si dichiara aperto il concorso ai posti:

- di Segretario Comunale con l' annuo stipendio di Lit. L. 1200.00.
- di Cursore Comunale con l' annuo sti-

pendio di Lit. L. 220.00 coll' obbligo in quest' ultimo di prestarsi gratuitamente auco in ogni straordinario servizio.

Le istanze di aspirio dovranno venir presentate a questo Protocollo non più tardi del 30 Settembre p. v. e per tutti corre l'obbligo di corredarle dei certificati:

- l'età di 21 anni compiuti
- di aver subito con effetto la vaccinazione ovvero superato il vajuolo
- di esser dotato di robusta costituzione fisica
- di godere la cittadinanza Italiana
- di essere immune da censure criminali e politiche
- di ogni altro documento valevole a dimostrare la propria capacità al posto cui aspira.

L' aspirante al posto di segretario dovrà inoltre produrre la prova:

- di aver riportata la Patente d' idoneità alle funzioni di Segretario Comunale voluta dai Regolamenti in vigore.

Le nomine sono poi di competenza del Consiglio Comunale.

Fagagna 23 Agosto 1867

Il Sindaco

PICO GIORGIO

Gli Assessori

Burelli Domenico — Di Fant Giov. Maria —

Burelli Giulio — Ciosa Giuseppe.

Associazione Agraria Friulana

RIUNIONE SOCIALE

E MOSTRA AGRARIA

in Gemona

In relazione al Programma 10 maggio p. p. la sottoscritta Presidenza trova opportuno di ricordare:

1.º La riunione sociale e la mostra agraria avranno luogo pubblicamente in Gemona nei giorni 5, 6 e 7 (giovedì, venerdì e sabato) settembre prossimo venturo.

2.º Le sedute della Società si terranno in ciascuno dei detti giorni nella Sala maggiore del Palazzo Municipale, ed avranno per iscopo:

- la trattazione degli affari riguardanti l'ordine della Società;
- la trattazione di argomenti relativi all'agricoltura specialmente considerata nelle sue applicazioni pratiche o desiderabili nella Provincia.

Vi sono particolarmente invitati i membri effettivi ed onorari, nonché i rappresentanti degli Istituti corrispondenti.

Altre persone vi saranno ammesse in numero compatibile dalla capacità del locale, le quali potranno pure prender parte alla discussione degli argomenti d'agricoltura preaccennati.

3.º Alla mostra possono essere presentati tutti quegli oggetti che direttamente od indirettamente interessano all'agricoltura della Provincia; e sono ammissibili anche se d'altra provenienza, però senza diritto a concorso di premio.

Saranno divisi in quattro sezioni principali, cioè:

I. Produzioni del suolo — Cereali in grano e Pianta cereali, Pianta leguminose e loro semi, Pianta oleifere e loro semi, Legumi, Erbaggi, Radici, Tuberi, Foraggi, Frutta, Fiori, ecc.

II. Prodotti dell'industria agraria — Vini, Olii, Seme-bachi, Bezzoli, Sete, Lane, Canape e Lino ridotti, commestibili, Formaggi, Butiri, Cera, Miele, ecc.

III. Animali — Bovini da lavoro, e da negozio.

IV. Sostanze fertilizzanti e Strumenti rurali — Concimi artificiali o composte fertilizzanti; Arnesi e Macchine rurali, Utensili ed altri oggetti che le arti meccaniche pongono a servizio dell'agricoltura.

N.B. È sommamente desiderabile che nella mostra figurino non soltanto i prodotti di rara apparenza ed ottenuti col mezzo di una coltivazione eccezionale, ma eziandio ed anzitutto quelli che si ottengono dalla coltivazione ordinaria; e che si gli uni che gli altri vengano accompagnati da opportune indicazioni per le quali si possano rendere comparabili le condizioni nelle quali i prodotti medesimi si ottengono, ed il reale profitto che i coltivatori vogliono ritrarne.

È pure desiderabile che fra gli strumenti ed utensili rurali si mostrino eziandio quelli che, comunque semplici e rozzi, sono più generalmente in uso, e che i coltivatori ritengono meglio adatti alle condizioni dei terreni ed altre locali.

4.º Per ognuna delle quattro sezioni venne già nominata una Commissione col speciale incarico di procurare che dalle diverse parti della Provincia vengano effettivamente inviati gli oggetti alle medesime rispettivamente attinenti, nonché col mandato di presentarne analogo rapporto all'adunanza e proporre le relative premiazioni ed altri incoraggiamenti. Ed è pure istituita una Commissione organizzatrice, sedente in luogo, la quale è incaricata di ricevere gli oggetti destinati alla mostra colle dichiarazioni e documenti relativi e di classificarli secondo il programma.

5.º Pel collocamento e per la custodia degli oggetti sarà provveduto a carico della Società, e potranno pure essere rimborsati della spese di trasporto i proprietari di quegli oggetti che le Commissioni ordinarie giudicassero meritevoli d'eccezione.

6.º Gli animali destinati al concorso basterà che pervengano in luogo la mattina del primo giorno. I concorrenti dovranno però averne fatta relativa dichiarazione prima del giorno 3 settembre, entro il quale, se non prima, è pur desiderabile che vengano consegnati tutti gli oggetti appartenenti alle altre categorie della mostra.

7.º I premi e gli incoraggiamenti destinati per la mostra consistono in denaro, medaglio d'oro, d'argento o di bronzo, strumenti rurali, ed altri oggetti, ed in menzioni onorevoli.

Oltre i premi agli autori delle memorie accennate dal programma di concorso già pubblicato, sono conferibili

a) Premio di Lit. L. DUECENTO a chi presenterà il miglior Toro di razza lattifera, allevato in Provincia, e che abbia raggiunta l'età di un anno;

b) Premio di Lit. L. CENTO a chi presenterà una Giovenca di due a quattro anni, allevata in Provincia, colle prove della maggior attitudine alla produzione del latte, tenuto calcolo dell'economia nella spesa d'alimentazione.

8.º Dietro le proposte che saranno presentate dalle suddette Commissioni ordinarie la Società potrà conferire altri premi ed incoraggiamenti per oggetti o collezioni della mostra, a qualunque sezione o categoria appartengano; e potrà pure conferire a proprietari e coltivatori che nel territorio del distretto di Gemona e dei luoghi circconvicini avessero di recente introdotto qualche utile importante miglioramento nei loro fondi, ed a chi altro in qualsiasi modo coll'opera e coll'esempio si fosse reso benemerito dell'agricoltura del paese.

Dall' Ufficio dell' Associazione agraria friulana Udine, li 10 agosto 1867.

La Presidenza

GIL. FRESCHI — F. DI TOPPO — P. BILLIA

— N. FABRIS — F. BERETTA

Il Segretario

L. MORGANTE.

Bollettino delle Novità Librarie

entrate nel mese di Agosto

NELLA LIBRERIA REALE

DI PAOLO GAMBIERASI

IN UDINE

V. Hugo I Lavoratori del Mare. Firenze 3 Volumi in 8.º	lit. l. 10.—
Biffi La Canaglia. Milano Vol. 2	2.—
Boileau Oeuvres Poétiques Firenze	1.50
Rime di Fra Guittone d'Arezzo Firenze	1.50
Donati Della distanza delle stelle dalla terra	1.—
Biagiotti. Il Consultatore Comunale Milano 1867 in 8.º	3.—
Mace. I servitori dello stomaco. Bibl. Utile Milano in 16.º	2.—
Guida pratica tascabile di Parigi Milano	2.—
Poncielle. Le meraviglie del mondo invisibile. Milano, ogni fascicolo	—50
Hassner. Il moderno materialismo Milano	1.25
Papini. Nuova raccolta di scritti inediti di Gius. Giusti	1.50
Dukner. Forza e Materia. Milano	3.—
Napoleone III. Vita di Giulio Cesare Vol. 2. trad. da Minervini Firenze L. M.	6.—
Lioy. Il mondo vecchio ed il mondo nuovo o Parigi in America. traduzione Milano in 16.º	2.50
Fornacciari. Esempi di bello scrivere in prosa. Milano 1867	3.25
Montegazza. Rio della Plata. Milano	6.—
Zendrini. Il Canzoniere di Heine 2.ª edizione Milano in 16.º	4.50
Timbs. Cose utili e poco note 3.ª edizione Milano in 16.º	1.—
Balbi. Roma antica e moderna, Milano in 16.º	1.—
Lutti. Alberto. Poema. Firenze L. M.	4.—
Tommasco. Vocabolario Estetico, Firenze L. M. in 8.º legato in tela	15.—
Fanfani. Vocabolario della lingua italiana Firenze L. M. in 8.º leg. in tela	10.—
Tommasco. Dizionario morale Firenze L. M.	3.—
Shakespeare. Amleto. trad. di C. Rusconi Firenze L. M.	2.50
La Scienza del Popolo. Firenze, ogni volumetto	—30
Luzzatti. Lo Stato e la Chiesa nel Belgio Milano	2.—
Alfieri. Tragedie. Firenze 3. Vol. Diamante	6.75
Astengo. Guida degli aspiranti agli impieghi Milano 1867	5.—
Levi. Manuale del Codice di Procedura Civile, Milano 1867	10.—
Peri. Trattato di Algebra e Trigonometria Firenze. L. M. 1867	4.—
Peres. I sette cerchi del purgatorio di Dante. Verona	3.—
Imposta sulla ricchezza mobile Milano	4.—
Imposta fondiaria nel Regno d'Italia	1.60
Murenesi. Il linguaggio della scienza, Milano ogni volume	1.—
Azeglio M. I miei ricordi 2.ª Edizione Firenze con ritratto	7.—
Senza ritratto	6.—
Belletti. La Scienza degli ingegneri Milano vol. 2. in 8.º con tavole	12.—
Freschi Teoria del Cancime e del Lavoro Udine 1867 in 8.º	1.50

Metodo che si propone come il migliore per la preservazione del Cholera Morbus	1.00
Tommasco. Dizionario dei Sinonimi della lingua italiana 3.ª edizione milanese accresciuta e rivista	25.00
La Corte di Roma e l'Imperatore Massimiliano, Padova 1867	1.25
Turazza Idrometria od Idraulica pratica, Padova 1867	40.00
Rattazzi. (M. de Solms). Le Chemin du Paradis, Paris 1867	4.00

Società italiana

di coltivazione coloniale

costituitasi a Venezia li 15 Luglio 1867

Ha per oggetto la fondazione di una o più colonie agricole nel mezzogiorno dell'Italia per la coltivazione dei coloniali, cotone, zucchero, caffè, cacao ecc. come dal Programma 15 Marzo 1867.

Prima serie Capitale Sociale L. 250.000 diviso in 500 azioni di L. 500.00 ciascuna pagabili con una quarta parte L. 125.00 all'atto dell'iscrizione, e gli altri tre quarti in tre eguali rate, ciascuna ad intervallo non minore di mesi due, dietro invito del Consiglio d'amministrazione.

Lo statuto sociale venne votato nell'assemblea generale tenutasi a Venezia li 15 Luglio 1867.

Le sottoscrizioni si ricevono in Udine dall'Incaricato Nicolò Broili Pub. Perito.

VOCABOLARIO FRIULANO

del Professore

AB. JACOPO PIRONA

Sarà un bel volume in 8.º, stampato in caratteri espressamente appropriati dalla Fonderia e Tipografia Antonelli in Venezia.

L'edizione sarà senza ritardo intrapresa, compiuta in un anno, e consegnata mano mano agli Associati in otto distribuzioni.

Ogni distribuzione comprenderà cinque fogli di stampa, cioè 80 pagine a doppia colonna, e costerà due lire.

La sola ultima distribuzione potrà portare qualche foglio di meno o di più, ed il costo sarà in proporzione.

I primi duecento Associati avranno in dono una Carta Etnografica del Friuli.

Per associarsi basta inviare il proprio nome e domicilio scritti sopra apposita scheda o sotto ad analoga obbligazione in forma di lettera al Custode del Museo Friulano in Udine.

Udine 1 Agosto 1867.

GIULIO ANDREA PIRONA

PRESSO IL PROFUMIERE

NICOLÒ CLAIN

IN UDINE

trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

PEI CAPELLI E BARBA

del celebre chimico ottomano

ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsi come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il colore nero o bruno.

Milano, Molinari, Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.

Prezzo italiano lire 8.50